

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

# **METODI E ANALISI STATISTICHE**

2020



**UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO**

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E FINANZA

# **METODI E ANALISI STATISTICHE**

2020



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati

Toma E., d'Ovidio F. (a cura di) (2020). *Metodi e Analisi Statistiche*, Dipartimento di Economia e Finanza, Università degli studi di Bari *Aldo Moro*.

© Copyright 2020 by Università degli Studi di Bari Aldo Moro  
[www.uniba.it](http://www.uniba.it)

Prima edizione: dicembre 2020

ISBN 978-88-6629-023-0

Gli articoli qui presentati sono stati oggetto, oltre che di valutazione interna, anche di revisione anonima (in “doppio cieco”).

*Editing finale:* F.D. d'Ovidio, E. Toma

# Sommario

Ernesto Toma <b>Presentazione</b> .....	pag. 5
Massimo Bilancia, Giovanni Sansaro <b>Inferenza per modelli a topic latenti: una introduzione</b> .....	« 7
Natalia Leone, Valeria Ancona, Davide Fragnito, Domenico Vitale, Massimo Bilancia <b>Geostatistical analysis of soil reflectance spectra for field-scale digital soil mapping. A case study.</b> .....	« 95
Claudia Marin, Fabio Manca <b>Modelli generativi per la sentiment analysis</b> .....	« 119
Davide Fragnito, Natalia Leone, Valeria Ancona, Domenico Vitale, Antonio Lucadamo <b>Comparison of different multivariate calibrations and ensemble methods for estimating selected soil properties with vis-NIR reflectance spectroscopy.</b> .....	« 135
Maria De Caro, Ilaria Pepe, Paolo Taurisano, Ernesto Toma <b>Studio longitudinale sulle variazioni del (di)stress tra il pre e post-intervento chirurgico per carcinoma mammario in funzione delle strategie di coping adoperate</b> .....	« 163
Laura Antonucci, Corrado Crocetta, Yana Kostiuk <b>Valutazione dei servizi web offerti dall'Università di Foggia ai tempi del COVID-19</b> .....	« 189
Laura Antonucci, Corrado Crocetta, Massimo Russo <b>Analisi della soddisfazione rispetto ai servizi erogati da Sanitaservice ASL Foggia s.r.l.</b> .....	« 205
Nunziata Ribecco, Isabella Stasi, Clelia Punzo, Annalisa Rizzi, Giovanni Tomasicchio <b>Il carcinoma mammario in donne anziane e in donne giovani.</b> .....	« 231

Salvatore Cariello, Monica Carbonara <i>La povertà nei comuni del Mezzogiorno</i> .....	« 255
Ezio Ritrovato <i>Crisi economica, prezzi alimentari e delinquenza nella Puglia di fine Ottocento: correlazione e causalità</i> .....	« 267
Angela Maria D’Uggento, Alessandra Milillo, Barbara Cafarelli <i>È conveniente investire nella finanza sostenibile?</i> .....	« 281
Agata Maria Madia Carucci, Giovanni Vannella <i>Analisi delle strutture evolutive imprenditoriali a livello regionale e comunale: una applicazione su Puglia e Basilicata</i> .....	« 293
Crescenzo Gallo, Alessandro Rinaldi <i>Data Envelopment Analysis: application of the efficient frontier on the financial field in the European and the American scenarios</i> .....	« 323
Mauro Gianfranco Bisceglia <i>La stabilità nelle equazioni differenziali lineari</i> .....	« 343

# Crisi economica, prezzi alimentari e delinquenza nella Puglia di fine Ottocento: correlazione e causalità

**Ezio Ritrovato\***

*Università degli Studi di Bari Aldo Moro, Dipartimento di Economia e Finanza*

**Riassunto:** Dalla crisi economica scoppiata in Puglia, dopo la riforma doganale del 1887 e la conseguente guerra commerciale con la Francia, derivarono effetti devastanti sul tenore di vita della popolazione. Ancor più in Terra di Bari, che aveva legato le sue fortune in maniera indissolubile alla produzione vinicola e alle esportazioni verso la Francia. Quando queste si bloccarono, la provincia di Bari cadde in un stato di profondo disagio economico e sociale dal quale originarono episodi di ribellione popolare e recrudescenza dei reati. Utilizzando documentazione di archivio e letteratura coeva, questo contributo intende ripercorrere gli eventi di quegli anni di fine Ottocento e spiegare eventuali nessi e causalità fra l'andamento dei prezzi agricoli e la diffusione della criminalità in Puglia e in Terra di Bari.

**Keywords:** Puglia; protezionismo; crisi economica; emigrazione; criminalità.

In una pubblicazione collettanea del 1900, promossa dalla Provincia di Bari in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi, compariva un saggio dell'avvocato Michele Pantaleo intitolato *Note sulla delinquenza nelle Puglie con speciale riguardo alla provincia di Bari* (Pantaleo, 1900, 139-186). Prendendo in esame il decennio 1887-1896, l'Autore illustra l'andamento delle diverse tipologie di reati, talvolta raggruppate nelle due categorie *Reati contro la proprietà* e *Reati di sangue*, sulla scorta di dati statistici che, purtroppo, specie per la provincia di Bari

---

\* Autore corrispondente: [ezio.ritrovato@uniba.it](mailto:ezio.ritrovato@uniba.it)

«non sono molti, ma sufficienti a mala pena per darci una fisionomia completa della delinquenza della nostra Terra»<sup>1</sup>.

Una prima constatazione del carattere “regionalistico” del fenomeno porta a distinguere in Italia «due grandi zone, così per la delinquenza, come per la cultura, per la vita industriale e politica»:

L’una, la meridionale che va dal Tronto in giù e comprende l’antico regno delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio; e l’altra che va dal Tronto in su, la settentrionale. Si può dire che man mano dalla Sicilia si sale sino alle Alpi, i foschi colori della delinquenza vanno sbiadendosi, passando dal nero rattristante delle provincie di Caltanissetta e Girgenti al chiaro rassicurante dell’alto Veneto (Pantaleo, 1900, 141)

La Puglia si presenta come un caso a parte, un’eccezione virtuosa rispetto alle altre regioni dell’Italia meridionale poiché presenta «un notevole distacco dalle regioni sorelle e quasi un punto di transizione tra il mezzogiorno e il settentrione della Penisola» (Pantaleo, 1900, 142). A supporto di tale affermazione, il Pantaleo fornisce una serie di dati che confermano per la Puglia, fra il 1890 e il 1893, una minore incidenza dei diversi reati denunciati, dalla truffa all’omicidio (Tab. 1).

**Tabella 1.** *Distribuzione nelle regioni meridionali dei reati denunciati tra il 1890 e il 1893. (Media annua - Incidenza su 100 mila abitanti)*

Reati	Campania e Molise	Basilicata	Abruzzi	<b>Puglie</b>	Calabrie	Sicilia	Sardegna	<b>Regno</b>
Omicidi	24,34	22,58	17,51	<b>13,10</b>	25,99	30,22	24,19	<b>13,44</b>
Lesioni	473,22	417,74	481,69	<b>397,56</b>	594,23	350,24	271,64	<b>259,35</b>
Furti	342,44	677,79	553,97	<b>377,54</b>	433,29	401,12	800,31	<b>357,87</b>
Truffe e frodi	76,06	41,27	38,37	<b>51,06</b>	65,99	72,03	139,99	<b>54,27</b>
Altri reati	2.083,93	1.581,08	1.802,83	<b>1.393,16</b>	2.208,97	1.446,87	2.837,02	<b>1.442,99</b>
<b>Totale reati</b>	<b>2.999,99</b>	<b>2.740,46</b>	<b>2.894,37</b>	<b>2.232,42</b>	<b>3.328,47</b>	<b>2.300,48</b>	<b>4.073,15</b>	<b>2.127,92</b>

Fonte: M. Pantaleo, 1900.

<sup>1</sup> Con riferimento all’approssimazione e all’inattendibilità delle indagini statistiche sulla delinquenza nelle tre province pugliesi (Capitanata, Terra di Bari e Terra d’Otranto), l’Autore lancia precise accuse alle Autorità Giudiziarie preposte a tale compito: «È doloroso constatare che i signori Procuratori Generali del Re di Trani nei loro discorsi inaugurali o non si sono occupati della distribuzione della delinquenza tra le tre provincie, o addirittura apertamente l’hanno combattuta. [...] Oh allora perché esiste una Direzione di Statistica? Perché perdere il tempo su questi lavori?» (Pantaleo, 1900, 146). Sul fenomeno della delinquenza nelle aree rurali dell’Italia e del Mezzogiorno alla fine dell’Ottocento, assumono rilevanza specifica gli studi di F. Coletti (1899 e 1910).

Quando l'analisi si sposta sulla provincia di Bari emergono le differenze con le altre province del Regno e con quelle pugliesi, ribadendo in negativo la distanza dei valori rilevati rispetto alle province del Centro-Nord ma confermando il primato di maggior diffusione della legalità nei confronti della Terra d'Otranto e della Capitanata (Tab. 2). Per spiegare «il triste primato della delinquenza» di cui si fregia la provincia di Foggia, l'Autore non riesce ad andare oltre la consueta retorica della «figlia abbandonata e reietta sulla via della civiltà, ancora smarrita nella selva selvaggia della barbarie tenebrosa» (Pantaleo, 1900, 149). Ben diverse sono, per ampiezza di illustrazione e di tematiche, le argomentazioni utilizzate quando si tratta di fornire plausibili motivazioni della condotta virtuosa delle genti di Terra di Bari. Dopo aver scomodato le teorie delle scienze etno-antropologiche e l'influenza del fattore climatico – aspetti sui quali non è il caso di soffermarsi – l'Autore giunge finalmente al «fattore economico-sociale», che è l'oggetto di questo breve contributo.

**Tabella 2.** *Distribuzione tra le province pugliesi dei reati denunciati tra il 1894 e il 1896. (Media annua - Incidenza su 100 mila abitanti)*

<b>REATI</b>	<b>BARI</b>	<b>FOGGIA</b>	<b>LECCE</b>
Violenze, resistenze, oltraggi all'autorità	52,84	60,97	57,95
Falsità in monete, in atti ecc.	33,92	53,13	30,61
Delitti contro il buon costume e l'ordine familiare	30,38	43,99	38,57
Omicidi di ogni specie	12,40	28,17	8,12
Lesioni personali	373,63	534,78	432,10
Furti di ogni specie	438,26	482,16	421,14
Rapine, estorsioni, ricatti	6,20	7,66	4,84
Truffe, frodi, appropriazioni indebite	71,37	70,28	63,83
Altri reati	1.239,33	1.948,81	1.578,21
<b>Totale dei reati</b>	<b>2.258,33</b>	<b>3.229,95</b>	<b>2.635,37</b>

Fonte: Pantaleo, 1900.

Ad una più generale osservazione sulla relazione inversa tra livelli di reddito pro-capite e tassi di criminalità regionali, per cui «la delinquenza discende da mezzogiorno al settentrione d'Italia, così inversamente la ricchezza discende dal nord al sud» (Pantaleo, 1900, 165), il Pantaleo fa seguire la considerazione delle «migliorate condizioni sociali degli abitanti e massime degli agricoltori» che rendono la vita in Terra di Bari «più agitata sia per lo sviluppo relativamente maggiore delle industrie e del commercio, sia per il maggiore accentramento di popolazione nei comuni» (Pantaleo, 1900, 174). Quindi, sviluppo economico e inurbamento sono

considerati fattori di contenimento delle attività criminali, al punto che, analizzando l'andamento della «dinamica della delinquenza col movimento economico della provincia di Bari nel decennio 1887-1896, non si può non concludere per l'esistenza di un rapporto di causa ed effetto».

Difatti il decennio 1887-1896 nella nostra vita agricola e commerciale presenta le stesse variabili che su per giù osservammo per la delinquenza; cioè un massimo disagio nel 1888-90, un certo rialzo di benessere nel quadriennio successivo e poi, di nuovo, disagio crescente (Pantaleo, 1900, 175).

Ma cosa aveva determinato quel «massimo disagio» nel triennio 1888-1890? Vediamo di riassumere gli eventi che, alla fine degli anni Ottanta del XIX secolo, causarono una improvvisa crisi economica in tutto il Mezzogiorno d'Italia e, in forma ancora più acuta, in Terra di Bari, per poi considerare le forme di criminalità che si manifestarono come conseguenza del profondo disagio in cui sprofondò gran parte della popolazione.

Negli anni immediatamente successivi all'introduzione della tariffa doganale del 1887<sup>2</sup> la popolazione della provincia di Bari, allora Terra di Bari, dovette affrontare privazioni e disagi dolorosissimi, in conseguenza della crisi economica che, del tutto inaspettata, si abbatté su quelle aree, devastandone l'intero tessuto economico. La narrazione che ne fa Sabino Fiorese (1900) costituisce ancora un riferimento obbligato per la conoscenza di quegli avvenimenti, delle cause che li determinarono e delle gravissime ripercussioni sui diversi settori dell'economia locale, da quello commerciale a quello creditizio. Volendo ripercorrere rapidamente i momenti più significativi del periodo, va ricordato che la chiusura del mercato francese, frutto dell'innalzamento dei dazi doganali italiani e delle conseguenti ritorsioni tariffarie da parte della Francia, aveva precluso alle esportazioni di vino barese il principale sbocco commerciale<sup>3</sup>. Nulla di irreparabile, se a quelle esportazioni non fossero state legate, con una serie di vincoli produttivi e finanziari, le sorti di gran parte dell'economia di Terra di Bari. Una dipendenza economica che si manifestava sia in agricoltura, per la poderosa opera di trasformazione culturale realizzata esclusiva-

---

<sup>2</sup> Ricordiamo che la nuova Tariffa generale venne approvata con la legge del 14 luglio 1887 per essere applicata dal 1° gennaio 1888, anche se effettivamente entrò in vigore dal 1° marzo di quell'anno (Stringher, 1911, 27-31).

<sup>3</sup> Sulle vicende che condussero alla rottura dei rapporti commerciali tra Italia e Francia, vedi W. Sombart (1896, I, 245-283). Quegli stessi avvenimenti, visti da parte francese, sono descritti in S. Gerlat (1966, 273-276); Sul medesimo tema si veda anche A. Arnauné (1896).

mente in funzione dell'impianto di nuovi vigneti<sup>4</sup>, sia in campo creditizio, per il rapido fiorire di banche private e banche di credito cooperativo<sup>5</sup> e sia, infine, nelle strategie commerciali, focalizzate sul mercato francese e del tutto lontane dalla ricerca di nuovi mercati di collocamento per l'ingente produzione vinicola<sup>6</sup>.

Il crollo delle esportazioni (Tab. 3), costituite prevalentemente dal vino da taglio, verso il principale mercato di sbocco, la Francia, significò pertanto la fine del periodo di prosperità vissuto nei "tre lustri d'oro" (1872-1887) e l'avvio di una crisi che avrebbe segnato profondamente e per molti anni la storia economica e sociale di Terra di Bari. La miseria e la disperazione delle classi più umili sfociarono talvolta in agitazioni popolari, in brevi tumulti e dimostrazioni di piazza, prontamente fronteggiati dalle autorità locali e dalle forze dell'ordine, sempre attente ad evitare che il malcontento e la sofferenza della gente potessero provocare sollevazioni di massa e spargimento di sangue.

Ci riferiamo agli episodi di delinquenza e di protesta popolare verificatisi in molti comuni della provincia nei primi mesi del 1889, quando gli effetti del crollo del prezzo e delle esportazioni di vino si dispiegarono in tutta la loro virulenza sulle condizioni di vita di migliaia di contadini, operai e piccoli proprietari. Le enormi quantità di vino invenduto non lasciavano speranza di reintegro di capitali investiti, di rimborso di debiti contratti, di pagamento di affitti di terre. Per alcuni significò la vendita forzata dei beni, per altri la necessità di emigrare, per molti, moltissimi, la perdita del salario di bracciante o di operaio e, quindi, la miseria e la fame.

Le prime avvisaglie dell'imminente catastrofe si presentarono già nel primo semestre del 1888, quando ormai era chiaro che non sarebbe stato più possibile vendere vino in Francia e che da ciò sarebbero derivate, nei mesi a venire, conseguenze sempre più gravi. Ne fa un elenco il Sottoprefetto di Altamura, relazionando, nel maggio 1888, al Prefetto di Bari:

---

<sup>4</sup> In Terra di Bari, le terre coltivate a vigneto passarono dai 74.021 ettari del quinquennio 1879-1883 ai 97.371 del 1890, fino ai 140.000 del 1906, raggiungendo il 27% di tutta la superficie produttiva agraria e forestale della provincia. Cfr. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (da ora M.A.I.C.) (1892).

<sup>5</sup> Sul rapido sviluppo e sulla successiva crisi del sistema creditizio in provincia di Bari e in Puglia, negli anni della "corsa al vigneto", si veda M. Ottolino (2000).

<sup>6</sup> Nel 1886 e nel 1887 il mercato francese assorbì il 93% e il 95% di tutte le esportazioni di vino barese, pertanto era diventato di «tale importanza e capacità di assorbimento che [la provincia di Bari] era perfettamente in grado di trascurare, o almeno non curare molto, qualsiasi altro sbocco». Cfr. A. Bertolini, E. Graziadei (1900, II, 281).

La mancanza, per molti mesi, della pioggia danneggiò le campagne, inaridì le cisterne e fé soffrire perfino la sete alle popolazioni di vari comuni del Circondario. Ma l'aggravamento della crisi si deve, senza dubbio, allo incagliato commercio vinario, che è tanta parte della vita economica di queste popolazioni. Questo incaglio ha prodotto scarsezza di capitali, ribasso dei salari a meno della metà, sospensione di lavori edilizi per conto di privati, diminuzione di lavori campestri, limitazione delle spese di famiglia, disagio e malcontento generale<sup>7</sup>.

**Tabella 3.** *Esportazioni di Terra di Bari con i principali partner commerciali (1886-'88) (valori in lire)*

	1886	1887	1888
<b>FRANCIA</b>			
<i>Export</i>	34.456.286	35.583.358	9.953.659
<i>(Vino)</i>	<b>(23.670.800)</b>	<b>(24.440.070)</b>	<b>(3.828.720)</b>
<b>AUSTRIA-UNG.</b>			
<i>Export</i>	6.253.240	6.463.696	6.757.178
<b>GERMANIA</b>			
<i>Export</i>	4.946.684	4.759.756	8.667.464
<b>GRAN BRETAGNA</b>			
<i>Export</i>	3.529.100	3.371.290	3.346.600
<b>SVIZZERA</b>			
<i>Export</i>	270.132	304.370	141.769

Fonte: Camera di Commercio e Agricoltura di Bari, 1889.

La disoccupazione bracciantile e operaia era il grande male che si diffuse in Terra di Bari dal 1888 e colpì tutti coloro che, nei comuni più popolosi o nei borghi minori, traevano dal lavoro "sotto padrone" il sostentamento per sé e per la propria famiglia. Se i proprietari e gli imprenditori si mostravano riluttanti o impossibilitati a investire in migliorie agricole o nell'edilizia urbana, l'unica speranza per la massa di disoccupati era affidata all'iniziativa pubblica. Ma i limiti dei bilanci comunali, le difficoltà e i ritardi nell'erogazione dei prestiti governativi e l'approssimarsi dell'inverno acuirono le sofferenze della popolazione che, a malapena, si sostentava con il cibo fornito dalle cucine economiche allestite da molte Amministrazioni comunali e da varie Congregazioni di carità. Per questo, l'inizio del 1889 lasciava presagire, con la prospettiva di un altro anno di crisi commerciale e agricola, il peggioramento delle condizioni di miseria in cui erano piombate le classi più umili e il riaccendersi della protesta e del malcontento che, di lì a poco, avrebbero interessato i maggiori centri della provincia.

<sup>7</sup> Archivio di Stato di Bari (da ora ASB), *Fondo Intendenza-Prefettura (Agricoltura, Industria e Commercio)*, Busta 6 (*Per la crisi agraria*), Fasc. 41.

Nei primi mesi del 1889 si registrarono in diversi comuni episodi di insofferenza e di agitazione popolare. Il 13 gennaio, in un centro molto popoloso come Barletta, l'avvio di opere pubbliche che davano lavoro a circa 300 muratori, provocò una dimostrazione a favore del Pro Sindaco On. Pietrantonio Cafiero che si era adoperato per quelle iniziative. Qualche settimana più tardi si rese necessaria una riunione di proprietari e notabili – «persone tutte rispettabili per censo, per competenza della materia, per ascendente sulla popolazione e tutti uomini d'ordine» – per organizzare un pubblico comizio nel quale chiedere al Governo «la sollecita costruzione della ferrovia Barletta-Spinazzola»<sup>8</sup>. Una situazione abbastanza tranquilla se paragonata a quella di Andria o di Corato. Nelle campagne andriesi migliaia di contadini, ormai allo stremo, cercarono di organizzare per la fine di febbraio una grande manifestazione che avrebbe dovuto attraversare le vie del paese, chiedendo lavoro al grido di «Viva il Re, viva il Sindaco, vogliamo pane!»<sup>9</sup>. Gli animi si acquietarono solo quando il Consiglio Comunale, nella seduta del 2 marzo, approvò la realizzazione di alcune opere pubbliche. Purtroppo, l'inizio dei lavori, condizionato dall'erogazione di un finanziamento governativo, ritardò di alcuni giorni, e le cucine economiche allestite per fornire quasi 1.600 pasti al giorno si rivelarono insufficienti a sfamare «i circa 20.000 contadini che ora versa[va]no nella più desolante miseria»<sup>10</sup>. I rapporti delle forze dell'ordine registrano, drammaticamente, i primi morti per fame.

La miseria diventa più terribile. Il 7 andante morì per fame il contadino Monterisi, il quale lascia tre figli. La sera dell'8 il contadino Ruberti Riccardo è caduto in pubblica via sfinito per l'inedia. Fu soccorso in tempo, ed ora si spera salvarlo. Anche costui ha moglie e tre figli. Entrambe le famiglie furono prese in nota per dar loro qualche soccorso sulla cucina economica, ma simili casi, che ora accennano a ripetersi con qualche frequenza e che purtroppo si ripeteranno, esigono rimedi. Essendo Andria così popolata, la carità non può arrivare dovunque vi è il bisogno, colle risorse locali<sup>11</sup>.

Andria, Corato, Barletta, Canosa, le grandi *agrotowns* pugliesi, si ritrovarono a vivere il devastante trauma dell'improvviso passaggio da uno stato di euforico e

---

<sup>8</sup> ASB, *Fondo Intendenza-Prefettura (Agricoltura, Industria e Commercio)*, Busta 7 (*Ordine pubblico*), Fasc. 41 bis.

<sup>9</sup> *Ivi*, Rapporto del Col. Caracciolo, comandante della Legione Carabinieri Reali di Bari, inviato al Prefetto il 28 febbraio, per comunicare che il pericolo della dimostrazione era stato, per il momento, scongiurato, ma «in realtà sono brutte le condizioni delle classi lavoratrici e non si può descrivere la miseria di tutti».

<sup>10</sup> *Ivi*, Col. Caracciolo al Prefetto, 4 marzo 1889.

<sup>11</sup> *Ivi*, Col. Caracciolo al Prefetto, 10 marzo 1889.

frenetico sviluppo – con il conseguente diffondersi di un certo benessere ad ogni livello sociale – ad una depressione economica senza vie d'uscita. Si comprendono, così, anche quelle forme di sofferto orgoglio che distolgono molti, pur bisognosi, dall'accettare il pasto offerto dalle cucine economiche. È questa la situazione a Corato, dove si chiede lavoro con disperata determinazione, anche a costo di entrare nei fondi e mettersi a zappare senza esserne comandati<sup>12</sup>.

Ma Corato sembrava, e per tale era considerata dalle autorità di Polizia, il centro di un movimento di agitazione popolare destinato a diffondersi, seppure con irrilevanti riflessi sull'ordine pubblico, in altri comuni dell'entroterra barese. Infatti, nei rapporti inviati al Prefetto di Bari, Carabinieri e Sottoprefetti riferiscono di «eccitamenti a dimostrazioni che partono da Corato, vero centro di agitazione»<sup>13</sup>, o della dimostrazione «promossa dal Comitato di Corato»<sup>14</sup>. Forme di protesta fin troppo moderate se si considera che provengono da un comune in cui «intere famiglie stanno digiune da più giorni e girando pei vicoli del paese si vedono scene che destano raccapriccio e che descrivendole sembrerebbe esagerazione. Non pochi, non potendo sostenersi in piedi per la fame, se ne stanno coricati nel massimo avvilitamento»<sup>15</sup>.

In alcuni comuni si registrò una recrudescenza di reati, strettamente connessi ai drammatici problemi di sussistenza della popolazione. A Molfetta si verificarono ripetutamente furti ai danni di garzoni di fornai, aggrediti per strada mentre trasportavano il pane<sup>16</sup>. A Canosa il fenomeno dell'accattonaggio divenne «insistente e fino ad un certo punto allarmante»<sup>17</sup>; pratica diffusa anche ad Altamura, tanto che il Sindaco si vide costretto a far affiggere un manifesto per vietare esplicitamente tali forme di elemosina imposta:

---

<sup>12</sup> La mattina del 23 gennaio 1889, «circa 200 contadini si presentarono nel fondo del Sig. Lamonica Filippo, ad un chilometro dall'abitato, dicendo al colono di voler lavorare ad ogni costo. Questi rispose che il padrone voleva ancora attendere qualche giorno indicando i motivi, ma i contadini insistettero ed anzi 57 di essi, entrati risolutamente nei campi, cominciarono a lavorare cosicché il padrone avvertito di poi decise di lasciarli lavorare per la giornata». Il giorno dopo, sulle stesse terre, si presentarono 500 braccianti a chiedere di lavorare, ma questa volta dovettero ritirarsi di fronte all'intervento di Carabinieri, Polizia e Guardie Municipali. *Ivi*, Col. Caracciolo al Prefetto, 24 gennaio 1889.

<sup>13</sup> *Ivi*, Col. Caracciolo al Prefetto, 4 marzo 1889.

<sup>14</sup> *Ivi*, Sottoprefetto di Altamura al Prefetto, 9 febbraio 1889.

<sup>15</sup> *Ivi*, Col. Caracciolo al Prefetto, 29 gennaio 1889.

<sup>16</sup> *Ivi*, Col. Caracciolo al Prefetto, 9 febbraio 1889.

<sup>17</sup> *Ivi*, Col. Caracciolo al Prefetto, 31 gennaio 1889.

*Cittadini!*

Il Municipio, penetrato nelle penosissime condizioni delle varie classi di operai e contadini, non ha mancato adottare tutti quei mezzi che a Lui erano consentiti per lenire, almeno in parte, tanta miseria.

Il Municipio, quindi, ha fatto quanto era in suo potere di fare e perciò è fidente che la classe bisognosa conservi quel quieto e normale contegno, che è necessario per l'ordine pubblico e di dovere per ciascun concittadino. Ove si verificasse l'incivile sistema di unirsi in gruppi per quasi coattivamente estorcere l'elemosina, massime dopo le 23 ore, allora, alle non ascoltate raccomandazioni del Magistrato Cittadino, dovrà necessariamente subentrare il rigore dell'Autorità di Pubblica Sicurezza<sup>18</sup>.

I provvedimenti adottati dalle varie Amministrazioni comunali riuscirono a lenire solo parzialmente le terribili privazioni sopportate da tanta parte della popolazione, composta nella quasi totalità da persone umili, rassegnate per atavica assuefazione ad una vita di stenti e senza speranza di riscatto. Qualche scintilla di ribellione scaturiva dal disperato bisogno, da vere e proprie esigenze di sopravvivenza, ma finiva per spegnersi in estemporanee ed effimere manifestazioni di rabbiosa impotenza.

Quando a Canosa viene recapitata al presidente della locale Banca "Principe di Napoli" una lettera anonima contenente minacce di rivolta popolare, di distruzioni e stragi qualora non fosse stato fornito lavoro ai disoccupati, il Sindaco, nel trasmetterla al Prefetto, manifesta la sua preoccupazione non tanto per una concreta possibilità di disordini, quanto per l'attività di pochi «turbolenti che, profittando delle eccezionali condizioni nelle quali si versa, cercano di gettare l'allarme e sommuovere la popolazione, che in generale è pacifica, per pescare nel torbido»<sup>19</sup>. Tuttavia, fra le espressioni veementi di una prosa semianalfabeta e dialettale, l'anonimo estensore mostra di conoscere quei meccanismi e quelle distorsioni nei rapporti produttivi che determinarono l'eccezionale gravità della crisi. A differenza della mezzadria, con il fitto a godimento o "a migliororia", l'onere delle trasformazioni colturali restava totalmente a carico dei contadini e, in caso di inadempienza nel pagamento dei canoni, il fondo ritornava al proprietario senza obbligo di indennizzo per le migliorie apportate. Nel momento della crisi, alla sofferenza e alla miseria di tanti piccoli affittuari si aggiunge anche la beffa di vedere sfumare, con l'esproprio coatto della terra, il frutto di anni di fatica e l'unica fonte di sussistenza.

Contro i grandi proprietari-usurai, contro la Banca Principe che «vuole essere pagate le cambiali» mentre «tiene tutte le nostre fatiche e a momenti si piglia i no-

<sup>18</sup> Manifesto affisso in Altamura il 1° marzo 1889. ASB, *Fondo Intendenza-Prefettura (Agricoltura, Industria e Commercio)*, Busta 7 (*Ordine pubblico*), Fasc. 41 bis.

<sup>19</sup> *Ivi*, Il Sindaco di Canosa al Prefetto, 4 gennaio 1889.

stri fondi», si volge il risentimento popolare e la minaccia di mettere il paese «a sacco e fuoco». Per dovere di cronaca, va riferito che della missiva incriminata venne ritenuto responsabile tale Matarrese Garibaldi, considerato individuo facinoroso e «già condannato ad un anno di carcere per violenze ad agenti della forza pubblica nella dimostrazione avvenuta a Canosa l'11 novembre 1883»<sup>20</sup>. L'uso di lettere anonime ai rappresentanti del potere economico e politico locale per minacciare e, in un certo senso, preannunciare una rivolta per la cui riuscita sarebbe stato fondamentale "l'effetto sorpresa", la dice lunga sulle doti strategiche e sulle effettive intenzioni rivoluzionarie dell'anonimo mittente. È più facile percepire, fra minacce terrorizzanti, bestemmie e impropri, il senso di una supplica rivolta da chi, pur conservando quel rispetto dell'umana dignità che lo spinge a «farsi la barba a credenza per farsi vedere bello», non riesce a nascondere il retaggio di una secolare sottomissione – scrive sempre la parola "signori" con l'iniziale maiuscola – e propone l'immagine della sofferenza dei figli affamati per elemosinare quanto potrebbe pretendere in nome di giustizia e pubblica solidarietà.

Resta, comunque, indiscutibile l'incremento dei reati in Terra di Bari dopo lo scoppio della crisi e l'analisi dell'avvocato Michele Pantaleo ci porta a considerarne i collegamenti con l'andamento dei prezzi del vino e del frumento, inserendo anche il numero dei fallimenti dichiarati dalla Corte d'Appello di Trani, ai quali aggiungeremo i valori delle esportazioni complessive, sia verso altre province del Regno sia verso Paesi esteri, per costruire un prospetto riepilogativo sul quale svolgere qualche riflessione (Tab. 4).

**Tabella 4.** *Prezzi del vino (per hl), del grano (al ql), esportazioni, fallimenti dichiarati, reati in provincia di Bari fra il 1887 e il 1891 (valori monetari in lire) (reati = incidenza su 100 mila abitanti)*

	1887	1888	1889	1890	1891
Prezzo del vino	34,60	17,67	28,24	41,63	43,33
Prezzo del grano	22,97	22,59	23,57	24,84	26,03
Esportazioni totali	98.823.705	71.756.964	70.561.700	75.483.800	99.913.636
Fallimenti	56	118	67	46	37
Reati contro la proprietà	352,60	508,21	587,64	432,63	417,88
Reati di sangue	333,70	434,07	376,02	324,04	339,40

Fonte: Camera di Commercio e Agricoltura di Bari, 1888; M. Pantaleo, 1900, II.

<sup>20</sup> *Ivi*, Col. Caracciolo al Prefetto, 13 gennaio 1889.

Una volta acclarato il legame incontrovertibile tra tasso di criminalità e tutti gli elementi che qualificano il tenore di vita (occupazione, reddito, consumi alimentari), la prima evidente correlazione proposta dalla tabella 4 è quella tra il numero dei reati e il prezzo del vino, a sua volta determinato dall'andamento delle esportazioni. Una relazione inversa che mostra quanto le condizioni di vita della popolazione e la pace sociale fossero influenzate dalle esportazioni di vino e, di conseguenza, dal suo prezzo. Il vino era diventato la voce più importante nel movimento di esportazione dalla provincia di Bari e, pertanto, la perdita di un mercato fondamentale, come quello francese, produsse effetti devastanti su tutte le componenti di una struttura economica che fondava la propria ricchezza sull'esportazione dei prodotti agricoli. Le sorti del contadino, del fittavolo, del latifondista, del commerciante e del banchiere erano tutte legate, dopo le trasformazioni colturali degli anni Settanta e l'esplosione commerciale dei primi anni Ottanta, alla conservazione di costanti canali di smercio per il *surplus* agricolo e al sostegno delle ragioni di scambio per i prodotti primari<sup>21</sup>.

Lo stesso tipo di relazione inversa si ritrova con il numero dei fallimenti, manifestazione quasi immediata del crollo della principale attività economica di Terra di Bari che, come abbiamo visto, coinvolgeva imprese agricole, commerciali e creditizie. Invece per il grano, che nell'economia barese aveva un rilievo meno importante, l'aumento del prezzo influiva direttamente sul numero di reati poiché causava una riduzione dei salari reali e un impoverimento delle classi più umili, nella cui dieta il pane era la componente principale.

A questo punto, pur non essendo riferita all'andamento dei reati, appare opportuno soffermarsi su un'altra possibile relazione di causa-effetto riguardante le ripercussioni delle variazioni delle esportazioni verso i soli Paesi stranieri sui flussi migratori dalla Terra di Bari tra la fine dell'Ottocento e la Grande Guerra. Da un primo raffronto fra i dati relativi al numero degli emigrati dalla provincia di Bari tra il 1886 e il 1914 è possibile rilevare tendenze inversamente collegate fra andamento dell'emigrazione e valore delle merci esportate all'estero. Infatti, nel periodo della guerra doganale con la Francia gli emigrati passano dai 599 del 1887 ai 2.975 del 1896, mentre nello stesso decennio le esportazioni si riducono da 56.045.446 lire a 31.722.467. Nel 1897, ad una ripresa delle esportazioni fino a 50.188.172 lire,

---

<sup>21</sup> «Il danno della crisi dai produttori si estese ai commercianti e agli istituti di credito, e ne venne una crisi di circolazione. È noto che ogni miglioramento terriero era dovuto in parte alla fatica dei coloni, che contrassero lunghi affitti a godimento, in parte al capitale che s'era prestato di seconda e terza mano, da scontisti e da cooperative di credito, debitori della Banca Nazionale e del Banco di Napoli». Così S. La Sorsa (1915, 290).

fa seguito un calo degli espatri a 1.593 unità; ancora una caduta delle esportazioni fino al 1900 con 34.567.641 lire e un aumento degli emigrati a 2.696 unità<sup>22</sup>. A partire dal 1901, il flusso di emigrazione si fa più consistente, in concomitanza con una progressiva perdita di importanza relativa delle esportazioni sul valore complessivo del movimento commerciale ed una sempre maggiore incidenza delle importazioni<sup>23</sup>.

Sembra possibile, quindi, individuare una relazione inversa piuttosto stabile ed evidente tra il collocamento delle produzioni baresi sui mercati esteri e i flussi migratori, che non risentono peraltro della crescita costante delle importazioni durante tutto il periodo considerato. Una spiegazione viene fornita dalla natura della quasi totalità dei prodotti inviati all'estero: si tratta di vino, olio, mandorle e derivati dalla lavorazione dell'uva e delle olive, come l'acido tartarico e l'olio al solfuro. Un anno di esportazioni in crescita era preceduto naturalmente da buoni raccolti e quindi da assorbimento di manodopera per la vendemmia o per la raccolta delle olive e delle mandorle, per l'apertura ed il funzionamento di cantine e di frantoi, per la produzione di botti da vino e fusti per olio. Non meno importante era l'impiego di forza lavoro nelle operazioni di facchinaggio e trasporto in banchina per l'imbarco sulle navi da carico. Tutto questo, contribuendo a sostenere in qualche modo il tenore di vita di gran parte della popolazione di Terra di Bari, serviva al tempo stesso ad allontanare lo spettro della partenza, spesso definitiva, per Paesi lontani.

Ma, tornando al tema centrale di questo contributo, tutte le considerazioni fin qui svolte confermano l'indissolubile legame fra il livello di benessere della popolazione e la diffusione dell'illegalità, in tutte le sue manifestazioni. Quindi, non si può non concordare con l'avvocato Pantaleo quando, concludendo il suo saggio,

---

<sup>22</sup> Tutti i dati sull'emigrazione in Terra di Bari sono tratti dalle statistiche del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. M.A.I.C. (1891, 79); M.A.I.C. (1899, XXII); M.A.I.C. (1904, 88-93); M.A.I.C. (1906, 96-101); M.A.I.C. (1908, 100-103); M.A.I.C. (1910, 96-101); M.A.I.C. (1912, 98-103); M.A.I.C. (1914, 100-105); Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro (1918, 138-143).

<sup>23</sup> Negli anni 1901-1913, le importazioni sono passate, con crescita costante, da 23.532.567 a 44.381.619 lire, mentre le esportazioni, attraverso un andamento altalenante, sono passate da 38.590.542 a 37.386.865 lire; analogamente, il numero degli emigrati è aumentato o diminuito, pur con una tendenza di fondo crescente, nei periodi di minore o maggiore crescita delle esportazioni. Così se queste diminuiscono da 45.523.120 lire del 1903 a 39.833.699 nel 1906, nello stesso quadriennio gli emigrati aumentano da 8.677 a 19.414; nel 1908 le esportazioni risalgono a 49.439.679 lire e gli emigrati si riducono a 11.165; l'anno successivo le esportazioni calano a 41.780.423 lire e gli emigrati arrivano a 17.097; dal 1912 al 1913 le esportazioni diminuiscono da 46.556.706 a 37.386.865, gli emigrati aumentano da 16.494 a 26.197. Per la fonte: vedi nota precedente.

afferma che «ogni reato trova la sua spiegazione nel fattore sociale e questo fattore sociale ha la sua base fondamentale nel fattore economico. Dateci un miglioramento materiale della vita di un popolo e voi lo avrete migliorato anche intellettualmente e moralmente; dateci al contrario un peggioramento, dateci in una parola la miseria, madre della degenerazione, e voi avrete quel tale *Bouillon de culture de la criminalité* in cui il delitto si feconda, nasce e si svolge con maggiore potenzialità» (Pantaleo, 1900, 178).

### Riferimenti bibliografici

- Arnauné A. (1896). La politica commerciale della Francia. *Biblioteca dell'economista*, vol. I, p. I: 219-244.
- Bertolini A., Graziadei E. (1900). La rinnovazione dei trattati e gli interessi della provincia di Bari. *Giornale degli economisti*, a. 1900, Vol. II.
- Camera di Commercio e Agricoltura di Bari (1888). *Movimento commerciale e di Navigazione della Provincia di Bari pel biennio 1886-'87*. Cannone, Bari.
- Camera di Commercio e Agricoltura di Bari (1889). *Movimento commerciale e di Navigazione della Provincia di Bari pel biennio 1888-'89*. Cannone, Bari.
- Coletti F. (1899), La delinquenza nelle classi rurali italiane secondo le più recenti statistiche pubblicate. *Bollettino quindicinale della Società degli Agricoltori Italiani*, IV, 7, 15 aprile 1899: 185-190.
- Coletti F. (1910), *Classi sociali e delinquenza in Italia nel periodo 1891-1900 con particolare considerazione delle classi rurali dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Sardegna. Spoglio ed elaborazione nuovi di dati inediti forniti dalla Direzione generale della statistica del Regno. Introduzione e tavole statistiche con 18 cartogrammi*. Bertero, Roma.
- Fiorese S. (1900). Storia della crisi economica in Puglia dal 1887 al 1897, in AA.VV., *La Terra di Bari sotto l'aspetto storico, economico e naturale*. Vecchi, Trani, vol. II: 4-122.
- Gerlat S. (1966). Les répercussions de la rupture commerciale franco-italienne de 1887-1888: la crise économique sarde. *Cahiers d'histoire*, XI, 3: 273-276.
- La Sorsa S. (1915). *La vita di Bari durante il secolo XIX*. Vecchi, Trani, vol. II.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1891), *Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta nell'anno 189*. Stab. Tip. dell'Opinione, Roma: 79.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1892). *Notizie e studi sulla agricoltura. Produzione e commercio del vino in Italia e all'estero*. Bertero, Roma: XXXII-XXXIII.

- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1899), *Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta nell'anno 1897*. G. Bertero, Roma: XXII.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1904), *Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero negli anni 1902 e 1903*. Bertero & C., Roma: 88-93.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1906), *Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta negli anni 1904 e 1905*. G. Bertero & C., Roma: 96-101.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1908), *Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta negli anni 1906 e 1907*. G. Bertero & C., Roma: 100-103.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1910) *Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta negli anni 1908 e 1909*. G. Bertero & C., Roma: 96-101.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1912), *Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta negli anni 1910 e 1911*. G. Bertero & C., Roma: 98-103.
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (M.A.I.C.) (1914), *Statistica dell'emigrazione italiana avvenuta negli anni 1912 e 1913*. G. Bertero & C., Roma: 100-105.
- Ministero per L'industria, il Commercio e il Lavoro (1918), *Statistica della emigrazione italiana per l'estero negli anni 1914 e 1915*. Cecchini, Roma: 138-143.
- Ottolino M. (2000). Dalle origini alla crisi dei primi anni Novanta dell'Ottocento. In M. Gangemi, M. Ottolino, M. G. Rienzo, E. Ritrovato, *La cooperazione nel credito in Puglia. Dalle origini alla Seconda guerra mondiale*. Cacucci, Bari: 3-70.
- Pantaleo M. (1900). Note sulla delinquenza nelle Puglie con speciale riguardo alla provincia di Bari, in AA.VV., *La Terra di Bari sotto l'aspetto storico, economico e naturale*. Vecchi, Trani, vol. II, Appendice: 139-186.
- Sombart W. (1896). La politica commerciale dell'Italia dall'unificazione del Regno. *Biblioteca dell'economista*, vol. I, p. I: 245-283.
- Stringher B. (1911). Gli scambi con l'estero e la politica commerciale italiana dal 1860 al 1910, in AA.VV., *Cinquant'anni di storia italiana*. Hoepli, Milano, vol. III: 27-31.